



PONTIFICO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI

**Incontro dei Direttori Nazionali della Pastorale per i Circensi e i Fieranti  
(Vaticano, 11-12 dicembre 2009)**

**INTRODUZIONE AI LAVORI**

**Arcivescovo Agostino MARCHETTO**  
*Segretario del Pontificio Consiglio  
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti*

Cari Direttori nazionali,

Mi unisco al cordiale benvenuto rivoltovi dall'Ecc.mo Presidente e condivido le parole di riconoscenza nei vostri confronti. Allo stesso tempo esprimo la mia gioia di potervi incontrare in questa sede, dopo cinque anni esatti dall'ultimo Congresso Internazionale della Pastorale dei Circensi e dei Fieranti.

Desidero iniziare col ribadire che il nostro Pontificio Consiglio sostiene e appoggia le varie iniziative e gli sforzi delle Chiese locali nell'ambito della pastorale dei circensi e fieranti, ma purtroppo, e lo constato con rammarico e preoccupazione, il numero degli Operatori pastorali che lavorano a tempo pieno in questo settore, in particolare di sacerdoti, risulta relativamente esiguo.

La nostra riunione si pone obiettivi ben precisi, che tendono a individuare le priorità dell'odierna pastorale dello spettacolo itinerante, al fine di rendere il servizio a favore dei circensi, fieranti e lunaparkisti più incisivo. Sulla base dei vostri rapporti si farà in effetti un esame della loro realtà socio-culturale e religiosa, delle loro condizioni di vita, e dei problemi e delle sfide con cui essi devono confrontarsi. Successivamente si procederà alla programmazione del prossimo Congresso internazionale del settore.

Al riguardo, vorrei ricordare alcuni momenti significativi del percorso che la Chiesa, nella sua missione 'ad gentes', ha compiuto in questo ambito particolare, e dentro il quale si situa il vostro specifico, generoso impegno pastorale.

"Inviata per mandato divino alle genti per essere 'sacramento universale di salvezza' la Chiesa, rispondendo a un tempo alle esigenze più profonde della sua cattolicità e all'ordine

specifico del suo Fondatore, si sforza di portare l’annuncio del Vangelo a tutti gli uomini”<sup>1</sup>. Da quasi duecento anni, essa, “incalzata dall’intimo bisogno di comunicare la *buona notizia*, che è il senso e il cuore stesso del Vangelo: *Dio ama l’uomo!*”<sup>2</sup>, è presente anche nell’ambiente dello spettacolo viaggiante. L’attività pastorale ‘organizzata’ a livelli nazionali a questo riguardo risale all’anno 1868, quando fu istituita in Belgio la famosa *Action Roulotte* per l’apostolato dei circensi e dei fieranti. In Italia gli inizi furono nel 1924, a Padova. Più tardi, Pio XII concesse ai cappellani la facoltà di celebrare la Messa all’interno dei circhi. È un altro segno della sollecitudine pastorale di Papa Pacelli, ritenuto un diplomatico intellettuale.

In forma strutturale a livello centrale l’Apostolato dei Circensi-Fieranti prese avvio con l’istituzione della Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo, il 19 marzo 1970<sup>3</sup>. È dunque allora che questa pastorale acquisì una base stabile al centro stesso della Chiesa e vi trovò un punto di riferimento e di propulsione. Con la Costituzione *Pastor Bonus* del 28 giugno 1988, sulla nuova organizzazione della Curia Romana, Giovanni Paolo II elevò, poi, la Commissione al rango di Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Per favorire la diffusione e la condivisione delle esperienze concrete realizzate nelle diverse Chiese locali, il Pontificio Consiglio promosse nel corso degli anni una serie di Congressi Internazionali. Vi offrirò una panoramica sintetica di tali iniziative, sottolineando le diverse tematiche affrontate, che sono utili per le nostre riflessioni, in quanto permettono di individuare la direzione in cui si orientò e continua ad orientarsi l’interesse della pastorale specifica per i Circensi e i Fieranti. Per completezza, devo far presente che i primi tre congressi furono organizzati per iniziativa dei singoli cappellani, con il sostegno della Pontificia Commissione.

Il primo incontro del Settore si svolse a Parigi nel 1975, e con il tema *Pastorale europea al Servizio dei Fieranti e della Gente del Circo* indubbiamente diede agli Operatori pastorali i primi orientamenti per il loro apostolato.

Il successivo (1976) fu dedicato a *Lo studio sulla mentalità, sul comportamento e sulle aspettative dei giovani del circo e dello spettacolo viaggiante* e offrì ai partecipanti l’occasione di esaminare la complessa questione della scolarizzazione dei fanciulli e della partecipazione dei laici nell’Apostolato a favore dei circensi e dei fieranti.

Gli organizzatori del terzo incontro (1979) decisero di dedicare attenzione nuovamente alla problematica dei giovani, tenendo presente anche l’aspetto spirituale. Il tema del convegno verteva su *Verso il ministero dei giovani del circo e dello spettacolo viaggiante*.

Successivamente, nel 1980, gli Operatori pastorali, coadiuvati dai circensi e fieranti stessi, si interrogarono sulle modalità dell’evangelizzazione nell’ambito dello spettacolo viaggiante ed esamarono il tema *La presenza evangelizzatrice dei laici nel mondo della festa*,

<sup>1</sup> CONCILIO VATICANO II, Decreto sull’attività missionaria della Chiesa *Ad gentes*, n. 1: AAS LVIII (1966), p. 947.

<sup>2</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Angelus*, 7 gennaio 1996: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XIX, 1 (1996), p. 34.

<sup>3</sup> Cfr PAOLO VI, *Motu Proprio Apostolicae Caritatis*: AAS LXII (1970), pp. 193-197.

soffermandosi sulla dimensione storica e teologico-pastorale.

L'argomento della festa fu ripreso dal quinto convegno (1985) che studiò in accezione ampia il passaggio *Dalla festa profana alla festa cristiana*.

Con il tema *Per una nuova evangelizzazione nel mondo dei circhi e Lunapark: educare i giovani alla fede*, scelto per il sesto incontro (1993), questo Pontificio Consiglio dedicò uno speciale interesse ai giovani, con riguardo soprattutto alla loro educazione alla vita cristiana, implicita nella chiamata alla fede, nel contesto di una ‘nuova evangelizzazione’. Nel corso della riunione fu ribadita la necessità di una presenza attiva della Chiesa cattolica nel vasto mondo dello spettacolo viaggiante e fu sollecitato il suo impegno per l’ecumenismo e il dialogo inter-religioso.

L’ultimo congresso fu celebrato, come già detto, cinque anni fa. Esso affrontò il tema *Accogliere i Circensi e i Fieranti – ‘Dalle diversità alla convivialità delle differenze’*. Gli oratori si soffermarono sugli aspetti della trasmissione del messaggio evangelico alla gente dello spettacolo viaggiante e sui diversi momenti dell’evangelizzazione, quali catechesi e iniziazione ai sacramenti, considerando i quattro sotto-temi principali del congresso, e cioè: accoglienza dei circensi e dei lunaparchisti da parte delle comunità ecclesiali, i giovani del circo e del lunapark protagonisti dell’incontro tra fede e cultura, la famiglia e, infine, la situazione del circo e del lunapark nella società e nella Chiesa.

Giunti così al termine del nostro breve *excursus* sugli eventi che maggiormente hanno segnato la pastorale per i circensi e i fieranti, a livello soprannazionale, ne identifichiamo le seguenti priorità pastorali: l’interesse per i giovani, il significato della festa, l’evangelizzazione, l’ecumenismo e il dialogo inter-religioso, la famiglia, l’impegno dei laici nell’apostolato e il ministero specifico.

Su quest’ultimo argomento vorrei soffermarmi ora.

“Le Chiese particolari, le parrocchie, - leggiamo nel Documento finale del VII Congresso Internazionale - devono diventare ‘case aperte a tutti’ e ‘parrocchie missionarie’ al servizio della fede delle persone, anche di quelle di passaggio, compresi, dunque, i circensi, i lunaparchisti e gli addetti allo spettacolo popolare. Questi, infatti, pur vivendo il disagio di una continua partenza, sono, a tutti gli effetti, nel breve periodo di permanenza in un luogo, da considerare membri della comunità cristiana. Essa deve quindi assumere nei loro confronti quegli atteggiamenti e rapporti di vita che sono chiesti da Gesù alla sua Chiesa, superando tentazioni e insidie in contrasto con il Vangelo”<sup>4</sup>.

Il messaggio è chiaro ed inequivocabile: le Chiese particolari, ma soprattutto le comunità parrocchiali sono chiamate a rileggere il loro impegno e l’azione pastorale verso i circensi e i

<sup>4</sup> PONTIFIZIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Documento finale* del VII Congresso della Pastorale per i Circhi e Lunapark (12-16 dicembre 2004), Raccomandazioni nn. 1-2: *People on the Move*, XXXVII (December 2005) Suppl. 99, p. 159.

fieranti alla luce dell'accoglienza e della comunione. “Le parrocchie – esortano anche i Vescovi italiani - devono essere dimore che sanno accogliere e ascoltare paure e speranze della gente, domande e attese, anche inespresse, e che sanno offrire una coraggiosa testimonianza e un annuncio credibile della verità che è Cristo”<sup>5</sup>. L'accoglienza e l'ospitalità che le parrocchie riserveranno a circensi e fieranti (cfr *I Pt* 4,9), ci auguriamo, potranno essere di sprone anche alla società civile per praticare una maggiore attenzione e apertura verso queste persone. E il mondo circense, come rilevato dal Congresso, ha codici di cultura e di tradizione degne di considerazione e di rispetto.

Il numero tre delle anzidette Raccomandazioni invita a “pensare altresì ad un affidamento di un ministero specifico, anche tenendo conto del diaconato e dei ‘ministeri laicali’ nella linea della missione”<sup>6</sup>. Considerando la pastorale per i circensi e fieranti nel contesto di una ‘pastorale integrata’<sup>7</sup>, c’è da osservare che oltre la necessaria collaborazione tra i parroci e gli Operatori pastorali specifici, si sottolinea anche l’urgenza di fornire alle persone coinvolte nell’apostolato una formazione adeguata, che permetta la continuità del servizio e l’unità di intenti.

Don Franco Baroni, che tra gli anni ’60 e ’80 fu cappellano nazionale per lo spettacolo viaggiante in Italia, così descrive la sua esperienza: “Stando in mezzo alla gente del circo, mi accorgo che buona parte dei problemi del mondo delle carovane si riversa, sotto l’aspetto psicologico, umano oltre che religioso, sopra le mie spalle. [...] Dare a tutti i componenti del circo, oltre al servizio religioso, testimonianza di fede, disponibilità al dialogo personale nelle carovane, partecipazione e solidarietà nei momenti tristi, è un impegno fondamentale da parte mia e di ogni sacerdote che è riuscito a inserirsi in questo particolare apostolato. La vita del circo, pur essendo a contatto con il pubblico, trascorre in un certo spirito di isolamento nel tempo e nello spazio. Ed è qui che vedo l’importanza del sacerdote, conosciuto bene dalla gente del circo e quindi accettato, al quale ci si può confidare”<sup>8</sup>. “Il nostro compito – spiega poi don Cantini - è quello di rivolgersi alle persone che lavorano in strutture, come i Circhi e i Lunapark, che nel nostro Paese [parlava dell’Italia] sono circa settantamila”<sup>9</sup>. Il Circo “non è solo creazione ma anche tabernacolo, tenda dell’alleanza, Chiesa e luogo della liturgia del popolo”<sup>10</sup>. Don John Vakulskas, in quaranta anni di servizio ai circensi non cercò altro che presentare la Chiesa in

<sup>5</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (30 maggio 2004): [http://www.chiesacattolica.it/pls/cci\\_new/bd\\_edit\\_doc.edit\\_documento?p\\_id=9527](http://www.chiesacattolica.it/pls/cci_new/bd_edit_doc.edit_documento?p_id=9527).

<sup>6</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *op. cit.*, Raccomandazioni n. 3, p. 159.

<sup>7</sup> IL SIG. CARD. CAMILLO RUINI, nell’Intervento conclusivo al 4° Convegno Ecclesiale nazionale di Verona (20 ottobre 2006) sul tema *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, parlando della ‘pastorale integrata’ (n. 5) affermava che essa punta “a mettere in rete tutte le molteplici risorse umane, spirituali, pastorali, culturali, professionali, non solo delle parrocchie ma di ciascuna realtà ecclesiale e persona credente, al fine della testimonianza e della comunicazione della fede”: <http://www.db.convegnoverona.it>.

<sup>8</sup> LORENZO CANALI, *Don Franco Baroni: Quaderno di Servizio Migranti* n. 54, ‘Non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio’ (*Ef 2,19*) - Riflessioni, testimonianze e storia nella Giornata Nazionale delle Migrazioni – Toscana 2009 (Firenze, Novembre 2008).

<sup>9</sup> LUCIANO CANTINI, *Presentazione del Convegno Nazionale della Pastorale per i Fieranti e i Circensi* (Reggio Calabria, 2-6 luglio 2007): *MIGRANTI-press*, XXIX (2007) 25, p. 4.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

maniera positiva, rammentando a circensi e fieranti l'amore di Dio con sollecitudine per far crescere la loro vita spirituale. Il Rev. P. Philip DeRea, Coordinatore dei Cappellani delle corse automobilistiche negli Stati Uniti d'America, così osservava al riguardo del suo apostolato: "siamo considerati una parrocchia su ruote, spostiamoci da una corsa all'altra per provvedere ai sacramenti, al ministero e per assicurare la presenza del sacerdote cattolico"<sup>11</sup>.

Ho pensato utile citare queste testimonianze, perché esse riflettono in un certo senso la profonda esperienza di fede che le persone dello spettacolo viaggiante vivono e trasmettono con la propria arte. Esse non possono essere oggetto di una pastorale ordinaria ed “è impossibile per loro ‘sentire’ il senso di appartenenza a una parrocchia locale o a una comunità ecclesiale tradizionale”<sup>12</sup>. I circensi possono formare dunque una comunità ecclesiale ‘in cammino’ e vivono la fraternità cristiana negli spazi chiusi dei loro ambiti quotidiani di vita e di lavoro. La globalizzazione, le sfide della postmodernità, la diffusione di nuove tecnologie di comunicazione e d'informazione, gli stili di vita di consumo, sono processi che si ripercuotono negativamente sulla dimensione economica dei circensi e fieranti, e non di rado anche su quella umana e religiosa, sui rapporti interpersonali, sul rispetto della dignità, sul credo religioso.

In questo contesto si colloca il vostro evangelizzare, con riferimento pure ai Sacramenti, e il testimoniare, l'assistere e l'accogliere. Spetta a voi sostenere i circensi e i fieranti anche nella loro vocazione a essere ‘fermento’ di santificazione nel proprio ambiente<sup>13</sup>. Nella vostra premura vi ponete interrogativi precisi su quale aiuto spirituale sia meglio dare oggi ai fieranti e circensi per plasmare cristiani convinti e testimoni autentici. Enzo Bianchi al riguardo afferma: “Proprio la situazione particolare dei fieranti e dei circensi dovrebbe condurre a un'essenzializzazione che svela la semplicità fondamentale della vita cristiana. La radicalità cristiana non consiste in un gran numero di impegni, e neppure in alcuni gesti esteriori molto eclatanti, ma è problema di profondità, di ‘radici’ appunto, e si accompagna sempre ad un'autentica vita spirituale. È dunque la qualità dei rapporti instaurati, con gli altri, con le realtà esterne, che rivela la qualità cristiana di una persona: «Da questo tutti riconosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35)”<sup>14</sup>.

Inoltre l'aspetto ecumenico è caratteristica peculiare del vostro apostolato, come fu evidenziato nell'incontro europeo di Berlino del 1979, il quale segnò una tappa importante nello sviluppo della dimensione ecumenica di questa pastorale. Nell'ultimo evento del Settore, poi, i tendoni dei circhi e gli spazi dei Lunapark sono stati definiti “*laboratori di frontiera per un cammino cristiano nella fratellanza universale, nell'ecumenismo e nell'incontro con le altre*

<sup>11</sup> PHILIP DEREA, *Auto Racing Ministry Report* [Rapporto sulla Pastorale di Corse automobilistiche]. Intervento all'Incontro dei Direttori Nazionali della Pastorale dei Circensi e Fieranti, Vaticano, 11-12 dicembre 2009, non ancora pubblicato.

<sup>12</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *op. cit.*, Conclusione n. 4, p. 156.

<sup>13</sup> Cfr CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, n. 31: AAS LVII (1965), p. 37.

<sup>14</sup> ENZO BIANCHI, *La Chiesa, comunità dei discepoli in cammino: FORUM DELLE ORGANIZZAZIONI CRISTIANE PER L'ANIMAZIONE PASTORALE DEI CIRCENSI E DEI LUNAPARCHISTI, Atti del IV Congresso Internazionale Ecumenico degli Operatori Pastorali dei Circhi e dei Lunapark* (Padova, Italia, 20-23 marzo 1999), pp. 70-71.

*religioni*”<sup>15</sup>, dove la cultura dialoga con la fede ed è necessario essere sempre disposti a intrecciare rapporti di solidarietà e fratellanza. In effetti, mentre sono questi ‘nuovi areopaghi’ da privilegiare per l’annuncio evangelico, per la testimonianza a Cristo, spesso costituiscono un’area in cui il dialogo inter-religioso ed ecumenico occupa un posto importante.

A proposito dell’ecumenismo, nel documento di questo Pontificio Consiglio *Erga migrantes caritas Christi*, al N. 69, leggiamo: “Le società odierne, religiosamente sempre più composite, anche a causa dei flussi migratori, richiedono dunque ai cattolici una convinta disponibilità al vero dialogo interreligioso (cfr. *PaG* 68)”. Esso “non deve però essere inteso soltanto come ricerca di punti comuni per insieme costruire la pace, ma soprattutto come occasione per recuperare le dimensioni comuni all’interno delle rispettive comunità. Ci riferiamo alla preghiera, al digiuno, alla vocazione fondamentale dell’uomo, all’apertura al Trascendente, all’adorazione di Dio, alla solidarietà tra le Nazioni. Tuttavia, deve restare per noi irrinunciabile l’annuncio, esplicito o implicito, secondo le circostanze, della salvezza in Cristo, unico mediatore fra Dio e gli uomini, al quale tende tutta l’opera della Chiesa, in modo tale che né il dialogo fraterno né lo scambio e la condivisione di valori ‘umani’ possano sminuire l’impegno ecclesiale di evangelizzazione (cfr. *RMi* 10-11 e *PaG* 30)”<sup>16</sup>. Sono indicazioni – mi pare – da tener presenti anche nell’impegno pastorale con i circensi e i fieranti, nella consapevolezza che “il frutto prezioso delle relazioni tra i cristiani e del dialogo teologico che essi intrattengono è la crescita di comunione”<sup>17</sup>.

L’impegno di favorire, in spirito ecumenico, i rapporti, gli scambi, la riflessione e la formazione di tutti coloro che si dedicano ai circensi e fieranti è assunto dal ‘Forum delle Organizzazioni cristiane per la Pastorale dei Circensi e Lunaparkisti’. A questo riguardo esprimo la nostra viva riconoscenza a Mons. Piergiorgio Saviola, già Direttore nazionale della Pastorale per i Circensi e Fieranti in Italia, perché ha accettato di presentare qui tale Organismo, la sua storia, i suoi obiettivi e compiti.

Prima di concludere vorrei richiamare la vostra attenzione ancora su un problema che sta molto a cuore agli operatori pastorali dei circhi e delle fiere, vale a dire l’educazione e l’istruzione dei bambini e dei giovani circensi e fieranti.

Come ben sapete, i continui spostamenti del circo - si stima che in media un circo cambi il luogo di sosta ogni settimana - mettono in questione l’educazione dei ragazzi, compromettendo la continuità della loro istruzione con rischio di esclusione sociale. È necessario al riguardo riconoscere l’impegno dell’Unione europea e di varie Organizzazioni circensi e fieranti. Negli ultimi anni, sono stati così promossi più di sessanta progetti volti a sostenere l’istruzione e la formazione professionale di figli dei viaggianti. Questi progetti utilizzano nuove tecnologie per

<sup>15</sup> PONTIFIZIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *op. cit.*, Conclusione n. 4, p. 157.

<sup>16</sup> PONTIFIZIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, Istruzione *Erga migrantes caritas Christi*, n. 69: *People on the Move*, XXXVI (August 2004) 95, p. 78.

<sup>17</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica sull’impegno ecumenico *Ut unum sint*, n. 49: *AAS LXXXVII* (1995), p. 949.

migliorare l’educazione dei ragazzi e dei giovani e per aiutare gli insegnanti a gestire l’apprendimento studioso dei loro alunni a distanza. Tali progetti aiutano anche ad abbattere le barriere nei processi di integrazione e di inclusione sociale contribuendo inoltre a rafforzare le capacità di adattamento delle comunità circensi per superare eventuali esclusioni e preconcetti nei loro confronti.

Nel contesto dell’educazione e formazione professionale, ritengo opportuno richiamare il grande valore educativo e pedagogico dell’arte circense anche negli ambienti e nelle strutture fisse, dove si parla sempre più spesso di una ‘pedagogia del circo’. Si tratta di una serie di attività che, attraverso la ricchezza delle forme e delle tecniche del circo, favoriscono lo sviluppo di competenze individuali ed educano alla responsabilità e alla socialità. In campo sociale esse sono un valido strumento metodologico per favorire cooperazione, contatto, comunicazione, rispetto reciproco, capacità aggregative, responsabilità, integrazione ed assistenza. L’arte circense è presente già in varie strutture fisse come cliniche e ospedali, nonché nelle scuole e presso i centri sociali per giovani, dove se ne sperimentano nuove forme e discipline: clownerie, giocoleria, acrobatica e acrobalance. Un altro campo d’impiego delle arti circensi è quello della comicoterapia che aiuta a educare al buon umore e al pensiero positivo e mira a conferire alle emozioni positive (speranza, fiducia, gioia, riso...) il giusto spazio nel processo di integrazione e di inserimento sociale.

Con questi accenti positivi concludo, auspicando che questo incontro contribuisca a far rinsaldare i vincoli che ci uniscono nella fede, nella speranza, nella carità e nel servizio ecclesiale e umano. Maria, Nostra Signora dell’Avvento, Donna dell’attesa e Madre del Salvatore, e San Giovanni Bosco, Patrono dei circensi, ci accompagnino in questi giorni e nel nostro impegno apostolico quotidiano.

Grazie!